

L'INTERVISTA

Basile: Questa è sempre casa Forza Montano



Gianluca Basile, 42 anni

BOLOGNA - Passeggia lungo l'anello del PalaDozza, il «Baso». Guarda le foto dei campioni di ieri, rispolvera i ricordi. Tornare, dopo tanto tempo, nella «casa» della Fortitudo è un'emozione unica. «Mi fa un effetto strano. Questi luoghi, le scale, spogliatoio, erano la mia routine quotidiana. Sono trascorsi tanti anni, ma è sempre un piacere tornare qui. Ho incontrato Bonicioli. Abbiamo scherzato, parlato del più e del meno. E' contento di essere qui, sta lavorando bene ed è fiducioso». Questa Fortitudo è da Serie A? «Il gran finale della scorsa stagione ha contribuito a riportare l'entusiasmo. Quello è già stato un grande successo. Il campionato di A2 è strano ed è lungo. Bisogna capire se la squadra riusci-

rà ad arrivare con la giusta mentalità ed in buone condizioni fisiche. Poi dipenderà da diversi fattori. Di sicuro molte dirette concorrenti sono agguerrite. Non sarà facile».

FUTURO. In attesa del verdetto del campo, si sta costruendo il futuro. A cominciare dalla maturazione di Montano. «Gli ho telefonato per fargli gli auguri per il suo compleanno. E' un bravo ragazzo, molto umile, un gran lavoratore. Gli ho detto che in attacco va bene, che ha un gran bel tiro, ma si deve concentrare molto di più sulla difesa: è fondamentale se vuole giocare a livelli più alti. Poi ha faccia tosta e voglia di arrivare: questo è un buon inizio». Si dice che paghi un po' il fisico. «Sicuramente è un aspetto che aiuta, ma ci sono stati elementi che, anche senza doti atletiche particolari, sono arrivati a giocare a livelli alti. Se mentalmente e tatticamente sei bravo, e sei convinto di quello che fai, ce la puoi fare». Chi ha doti fisiche importanti è Candi, di cui si parla molto bene. «L'ho visto adesso per la prima volta: è bello alto. Deve sicuramente lavorare sul piano fisico, ma è giovane e ha tante qualità. Anche lui può aspirare a giocare ad alto livello».

PASSATO. Nei mesi scorsi si era chiacchierato di un possibile ritorno di Basile in Fortitudo. Ora il ritiro è definitivo? «Bonicioli mi ha chiamato tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. Aveva letto una mia intervista in cui dichiaravo che avrei aspettato qualche mese e che a Natale avrei deciso del mio futuro. Non volevo avere pressioni mediatiche. Il ritiro è definitivo. Lo era il 4 maggio scorso, quando ho giocato la mia ultima partita. Ma lo era già stato tre o quattro mesi prima. Ho fatto quello che ho fatto. Sono contento. Non mi sembrava il caso di raschiare il fondo del barile». La Fortitudo è un album di fotografie da sfogliare. Qual è l'istantanea più nitida? «Quella dello scudetto del 2005. La squadra non era stata costruita per vincere, ma era giovane e promettente. Il titolo arrivò grazie alla fatica, al lavoro, alla concentrazione. Quando le cose si conquistano in quel modo, è ancora più bello». Di quella squadra oggi c'è Mancinelli. Aiutare l'Aquila a tornare in Serie A sarebbe come vincere un altro scudetto. «Il «Mancio» ha esperienza da vendere e qualità che conosciamo. E' cresciuto tanto. Ora deve insegnare ai ragazzi come si vince: ha l'età giu-

sta per dirci». Dopo otto anni è tornato il derby. «Non ne ricordo uno in particolare: tutti sono stati speciali».

PRESENTE. Oggi il PalaDozza si scalderà per il ritorno di Basile. «Mi aspetto di tut-

to, La Fossa dei Leoni mi ha sorpreso un sacco di volte». Il cuore del «Baso» è sempre biancoblu. «Sono legatissimo a questa squadra, a questa società e a questa gente, perchè mi hanno dato tan-

to e la possibilità di giocare per obiettivi importanti. Ritornare qui? In questo momento la pallacanestro non è il mio futuro. Dopo ventuno anni di carriera voglio solo riposarmi. Poi non si sa mai».

d.m.